

La Voce dell'eremo

Confraternita del Beato Marzio

Anno II - Numero 2

Dicembre 2002

<u>Sommario</u>	<i>Pagina</i>	
C'era una volta l'estrema unzione	2	Ancora un grazie a voi tutti per il sostegno che continuate a dare alla Confraternita del beato Marzio, sostegno nelle adesioni e soprattutto sostegno spirituale; che il Signore possa ricompensarvi come solo Lui può fare.
UNITALSI (II parte)	3	Un grazie particolare ai nuovi iscritti che con la loro adesione ci incoraggiano ancora di più ad andare avanti e migliorare ancora.
I dieci comandamenti	4	La Confraternita è stata nel mese di Novembre, come voi ben sapete, consacrata alla Madonna ed ora sarà Lei a guidarla e sostenerla, come una tenera Madre tiene per mano il suo bambino, proteggendolo da ogni pericolo e fornendogli tutto il necessario perché possa crescere nel migliore dei modi.
La Chiesa di Biagetto	5	Che Maria ci aiuti a scoprire il senso vero del Natale, non riempito dai soliti stanchi e ripetitivi gesti, dai pacchi dono di ogni dimensione e forma, sfavillanti e coloratissimi, che ci svuotano e ci allontanano dal comprendere e vivere autenticamente il santo Natale.
La Processione di Montecamera	6	Auguriamoci allora di riuscire a riempire il Natale di preghiera, contemplazione e adorazione per quel Dio che ci ha amato fino a dare suo Figlio per noi.
Marzio Beato	7	Che sia Maria Santissima, Madre di Gesù e Madre nostra, ad insegnarci come lodare e ringraziare, insieme a Lei, Gesù suo Figlio presente nell'Eucarestia, che ci chiede di donarci a Lui in un atto di vero amore.
Iscrizione alla Confraternita	7	Un invito a voi tutti per questo a partecipare, durante il periodo natalizio, alla preghiera di adorazione delle quarant'ore quale gesto di amore a Gesù.
A Nonna Maria	8/9	In ultimo, rivolgiamo un pensiero particolare ai nostri confratelli Dante, Anna e Luisa (Gigetta) che ci hanno lasciati ritornando a Dio nostro Padre invitando tutti voi alla preghiera per essi, così come per tutti gli altri (Celestino e Marisa) che si sono da noi separati.
L'anno del Rosario	9	La Confraternita da parte sua non farà mancare il suo sostegno spirituale.
Rubrica storica: Annona Frumentaria	10/11	
Solidarietà	12/13	
Madre Teresa: La piccola matita di Dio	14	
Antiche chiese	15	
Tu scendi dalle stelle (musica e parole)	15	
Poeti di ieri e di oggi	16	
Le ricette dei Confratelli	17	
Il Galateo	18	
Avvisi	19	
Calendario 2003	20	

Auguri per un felice e santo Natale a tutti



C'ERA UNA VOLTA L'ESTREMA UNZIONE...

- Comma', come sta Fifo de la Murattola?
- Eh! C'è 'ndato 'l prete a daie l'Estrema Unzione! Oh! eccolo che vene giù. Sor Cura', come sta Fifo?
- E' morto adesso. Ho fatto appena in tempo a daie l'Unzione degli Infermi. I parenti me dicevano : - Non ie parlate forte, sennò sente – Io gli ho parlato piano, ma è morto uguale!
Capite? Pensano che, se sente che sta per morì, more prima! Che mentalità!
- Io ci ho paura de morì.
- Tutti ce l'avemo. Solo che, per avvenne de meno, bisognerebbe confessarsi, comunicarsi e ricevere, in retti sensi, l'Unzione degli Infermi, l'Indulgenza Plenaria e il Viatico. E, invece, spesso te chiamano all'ultimo momento...come se 'l prete fosse il becchino!
- Ci avete ragione, sor Cura', ma noialtri semo stati educati diversamente.
- E' vero, e anche per colpa de noi preti. Ma adesso bisogna cambia'.
- Che dovemo fa?
- Ve l'ho detto: tocca riceve i Sacramenti quando ancora se capisce.
- E' 'na parola!
- Ascoltate: quando uno sta male o è avanti con gli anni, bisogna parlargli con molta delicatezza ma chiaramente. Bisogna convincerlo che è cosa buona chiamare il sacerdote, cercando di fargli capire che i Santi Sacramenti lo aiutano a stare meglio, a sopportare con più serenità la malattia e forse anche a guarire.
- Questa è 'na cosa bella, ma n' è facile. Sor curà, levateme 'na curiosità: ma come è nata l'Estrema ... scusate, l'Unzione degli Infermi?
- Ve lo dico subito. E' nata per volontà di Gesù. Uno dei 12 Apostoli, San Giacomo, scrive così, nella sua Lettera, al capitolo 5, versetti 13-15: “ ***Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati*** “.
- Allora, se ho capito bene, l'Olio Santo perdona i peccati e guarisce anche le malattie.
- E' proprio così; ed è tanto importante la Fede di chi Lo chiede e di chi Lo riceve.
- Io che ho più di ottant'anni, lo posso riceve?
- Certamente.
- E anche una mia nipote che sta a Roma? ha 39 anni ed è malata di tumore.
- Senz'altro; anzi, è bene che lo riceva appena possibile. Vedete, deve finire questa sciocca paura che quando una riceve l'Olio Santo poi muore subito. Noi, in Parrocchia, sono già due anni che diamo l'Unzione degli Infermi, in Chiesa, a coloro che la desiderano. A dire il vero, ancora ci vengono pochi, ma, piano piano...
- Sor Cura', scusatemi se vi interrompo: voi prima avete nominato il Viatico; che è?
- Ve lo dico in due parole. Come c'è la Prima Comunione, così c'è l'Ultima Comunione, che è come il Viatico, cioè, il Cibo per il Cammino verso il Cielo.
- Sapete che 'ste cose sono proprio belle? Ve ringrazio di avermele dette e le terrò presenti al momento opportuno.
- Grazie a voi che avete avuto la pazienza di ascoltarmi. Pace e bene!

**Ciò che offende Gesù, ciò che ferisce il suo cuore è la mancanza di fiducia!
(S.Teresa di Lisieux)**

UNITALSI: Un pellegrinaggio che dura cento anni ***(II parte)***

(a cura di Franco Bazzucchi)

La storia continua con la nostra realtà di Pieve di Compresseto, nella persona di Don Franco Carocci, che è stato pioniere dei pellegrinaggi partiti dal nostro paese intorno alla fine degli anni cinquanta.

Il primo pellegrinaggio a Loreto, Don Franco lo organizzò nel lontano 1956 (vedi foto), molti dei presenti non sono più tra noi sebbene abbiano lasciato una profonda traccia della loro presenza. La metà Lourdes arriverà solo più tardi.

L'idea di Don Franco e la sua realizzazione trovano terreno fertile nell'Associazione dell'UNITALSI.

Lui, dapprima come pellegrino e successivamente come presidente, porta a conoscenza la piccola realtà di Pieve di Compresseto e di Gualdo Tadino di questa associazione e da qui comincia il percorso fino ai giorni nostri. Da allora tante sono state le iniziative, e lo spirito di Don Franco sembra sempre permeare tutti i pellegrinaggi tanto la sua figura era stata preponderante. E lo scopo del lavoro che tanti volontari portano, è proprio quello di perpetuare e mantenere nel tempo l'eredità spirituale di questo straordinario di sacerdote.

Il cammino di Pieve di Compresseto in seno all'UNITALSI ha visto la realizzazione di tre pellegrinaggi annuali: a Loreto, a Lourdes e a Fatima, oltre che visite a vari santuari Mariani.

Il proposito di tutti i volontari è quello di mantenere vive queste iniziative più a lungo possibile, con la collaborazione di tutti ed in memoria di Don Franco.

Nel corso del prossimo anno, che è il centenario della fondazione dell'associazione UNITALSI, le iniziative sono:

11 Febbraio SANTA MESSA SOLENNE, ricorrenza della prima apparizione della Madonna di Lourdes, a Gualdo Tadino nella chiesa di San Donato

- In Aprile, in data da definire, pellegrinaggio a Loreto
- In Giugno, terza decade, pellegrinaggio regionale a Lourdes
- In Settembre, pellegrinaggio nazionale a Lourdes
- In Ottobre, pellegrinaggio a Fatima
- Ottobre, seconda domenica, chiusura dei pellegrinaggi regionali con SANTA MESSA a Santa Maria degli Angeli – Assisi.



I dieci comandamenti alla luce di Padre Pio

IO SONO IL SIGNORE DIO TUO

Doveri verso Dio. Il metodo pastorale di Padre Pio, nella confessione, tendeva sempre al positivo della vita cristiana; il suo intervento era finalizzato a riattivare la vita divina soffocata dal peccato ed alimentarla con i mezzi che Cristo ci ha donato: preghiera, parola, sacramenti.

Padre pio insisteva sulle preghiere del mattino e della sera.

Ad un nostro amico diceva:
 “quando si comincia bene una giornata con la preghiera, la si finisce bene”.

Ad un signore, alla sua prima confessione con Padre Pio, dopo aver ricevuto l'assoluzione, il padre chiese: “preghi figliolo?”.

Rispose “ non molto Padre”.

Padre Pio rispose “ figliolo, chi prega si salva. Chi non prega si dannava. Chi prega poco è in pericolo. Per penitenza dirai 90

Pater, Ave, Gloria, tutti i giorni per tre mesi”.

Questo invito alla preghiera ha poi forgiato nel tempo, un cristiano che quotidianamente, nonostante i suoi impegni del suo negozio, frequenta la messa e trova spazio per il rosario in famiglia.



Non c'è niente di più grande, di più prezioso che tu possa fare nella giornata che partecipare alla S.Messa e farvi la S.Comunione. *mo e satanismo.* Il primo comandamento vieta le pratiche che. *aggiamento di Padre Pio con coloro che si davano alla ricerca di indicazioni con il mondo del satanismo trovava la radice nelle sue esperienze di scontri di ogni genere con satana e i suoi satelliti.*

Le arti del demonio tendono a staccare da Dio e Padre Pio conosceva fin troppo bene, per sua esperienza personale, le sottili strategie di questo terribile nemico.

Ad un amico di Palermo gridò: “finitela con lo spiritismo. Quello è satana in persona”.

A una signorina di Treviso, da anni abituata alle tavole parlanti, per liberarla dal fascino di tale esperienze, negò l'assoluzione ripetutamente.

La Chiesa di Biagetto: Coronazione di un sogno

(a cura di Emilio Bazzarri)

Verso la metà degli anni 70, a Biagetto non c'erano ancora le mura per le scuole elementari, allorché si erano affittati 2 vani, al comune, nella mia casa.

Un anno, non ricordo di preciso, venne istituito un corso serale per chi non aveva conseguito la quinta elementare.

L'insegnante era, la moglie del Professore Moriconi Franco, la signora Stella, che veniva accompagnata da suo marito.

Nel frattempo che lei teneva le lezioni, il Professore si intratteneva con me, parlando del più o del meno. Le sere erano tante, e in una di queste abbiamo aperto un discorso sul parroco Don Franco.



fessore più "donfranchista" io un po' meno, in quanto a Biagetto sempre promesso che si sarebbe impegnato nel reperire fondi per truzione della chiesetta tramite vescovato o altre vie, ma questo mai avvenuto.

ndo le mie proteste e premura nell'avere questa chiesa, con il sore, anche lui un po' dispiaciuto, abbiamo approfondito il so su come fare per poterla costruire.

onclusione era quella di non contare su nessuno, solo sui attori.

er primi abbiamo fatto una consistente offerta e da lì tutta la

IAZIONE ha collaborato, chi con soldi chi con manodopera, tutti molto

orgogliosi.

Il professore molto entusiasta ha allargato il cerchio chiedendo offerte a conoscenti ed amici accontentandosi anche delle 1000 lire.

Siamo riusciti così a racimolare la somma necessaria per poterla costruire.

Successivamente abbiamo avuto un po' di difficoltà per trovare il terreno su cui edificarla, ma grazie al Dott. Venarucci Antonio anche questo problema è stato superato donandoci un suo terreno ereditato dal papà Venarucci Daniele.

Grazie al Professore Franco Morioni, che è stato l'asse portante, grazie anche a tutti voi paesani che avete lavorato con tanto entusiasmo si è potuto coronare questo sogno.

Alla fine dei lavori è avvenuta l'inaugurazione con la partecipazione del Vescovo.

Si è fatta una bella cerimonia e da quella volta è nata la prima festa paesana di Biagetto.

Come si dice che da cosa nasce cosa, anche la fraz. di Cerasa visto noi, dopo qualche anno, ha avuto la sua chiesetta.

Quanto meno si prega tanto meno si ha voglia di pregare. E il nostro amore per Dio muore.

LA PROCESSIONE DI MONTECAMERA

(a cura di Romina Pompei)

La processione di Montecamera, che viene ormai ripetuta ogni anno il martedì di Pasqua e da secoli, vuole essere un atto di fede e di ringraziamento verso Dio che, per intercessione di Maria, nella prima metà del 1600, guarì la popolazione di Pieve di Compresseto dalla peste che in quel periodo mieteva numerose vittime.

La prima notizia storica si trova presso l'archivio parrocchiale di Pieve, in uno dei libri contabili della Confraternita del Sacramento relativo alle spese della stessa. La data riportata è quella del 1647, in cui vengono menzionate le spese per pane e vino per i fratelli della compagnia che si sono recati a Montecamera in processione. La tradizione invece dice che le persone malate e ormai guarite, andarono incontro a coloro che tornavano da Montecamera, andati per chiedere la grazia per la guarigione dalla peste. Da quella data in poi ogni anno la popolazione di Pieve e delle zone limitrofe non hanno mai mancato a tale appuntamento.

Per tale festa il paese di Pieve di Compresseto si prepara già da alcuni giorni prima; infatti, mentre il comitato di Montecamera, di cui fanno parte il prof. Antonio Frillici, Ragni Leo e Allasia Antonio si preoccupano dell'organizzazione, la popolazione si cura di addobbare le vie del paese con i festoni. Si vive l'attesa in maniera molto sentita, emozionati perché la stessa preparazione avviene anche nei nostri cuori preoccupati di portare le nostre anime candide e pure al cospetto di Maria. La processione dell'anno in corso (2002) è stata effettuata il giorno 2 Aprile:

“Al suono delle campane ci raduniamo nella Chiesa, situata nel container di Pieve, per la preghiera d'inizio del pellegrinaggio... siamo già molto numerosi, anche perché il tempo ci è favorevole. Paolo Bazzucchi ordina con fermezza la processione; va avanti con la croce, Antonio Calcagni, con i due lampioni ai lati; lo stendardo di Pieve di Compresseto seguito dalle ragazze con gli abiti bianchi le quali simboleggiano purezza e candore; la banda musicale di Gualdo diretta dal maestro Sesto Temperelli; lo stendardo di San Luigi Gonzaga e i ragazzi con la fascia azzurra; la bandiera degli ex-combattenti portata da Italo Bazzucchi; gli uomini sposati accompagnati dallo stendardo di Santa Barbara tenuto da tre ragazze in abito bianco; i rappresentanti della confraternita del Beato Marzio (aggiunta alla processione dal 2001), con lo stendardo realizzato dalla ditta Vitali di Foligno; le donne sposate con lo stendardo della Madonna di Montecamera.

Giunti davanti alla Chiesa di Poggio S.Ercolano facciamo una piccola sosta per lasciar inserire la gente del paese che porta lo stendardo di Poggio, la statua della Madonna con il Bambino e del beato Padre Pio donata dalla famiglia Betti Sorbelli. La famiglia Rinaldoni Mario gentilmente ci concede il terreno per il passaggio dalla strada provinciale al bosco. Dopo 20/25 minuti di sentiero riscendiamo per la strada fino ad arrivare, fra canti, preghiere e chiacchiere, al Santuario verso le ore 9,00: si entra in Chiesa per un breve saluto a Maria, alla quale ogni anno viene offerto un cero pasquale di circa 7 kg. La santa Messa, all'aperto, quest'anno viene presieduta dal Vescovo Mons. Sergio Goretti e concelebrata da 7 sacerdoti. Noi ragazze di Pieve, guidate da Eleonora Bianchini, eseguiamo i canti. Al termine della Messa ci concediamo un piccolo relax per rifocillarci per la successiva partenza che avviene alle ore 11,00. Al ritorno si aggiunge ai sacerdoti Don Stefano e Don Dante Minelli anche Don Franco Berrettini. La processione si ferma per le rogazioni al Traforato e a Poggio dove vengono poi distribuiti pane e vino davanti alla casa di Vantaggi Angelo. Si fa il giro di Poggio, le statue vengono riportate in Chiesa e si procede quindi per Pieve. Arrivati al paese, si aggiunge alla processione la Statua del Cristo Risorto sostenuto dai confratelli, si continua attorno al paese e si arriva in Chiesa alle ore 13,10 dove si conclude il pellegrinaggio con la benedizione.

Circa 45 persone tra cui alcuni parenti di Don Stefano, alcuni della banda musicale, qualche sacerdote e due rappresentanti per ogni paese di Pieve, Poggio, Biagetto e Cerasa, nella Casa del Giovane, assaporano l'ottimo pranzo preparato dalla cuoca del paese Moriconi Vittoria e dalle sue collaboratrici.”

Un grazie a tutti coloro che partecipano ogni anno sentitamente a questa grande festa religiosa! Auguriamoci che i nostri figli e nipoti per secoli ancora, conoscano questo atto di fede verso Maria!

Marzio Beato

Nel santo Medio Evo
in questo luogo amato,
brillò un grande sole:
Marzio beato!

Negli anni giovanili
fu gran lavoratore
e servo del Signore
Marzio beato!

E poi seguì Francesco
in umiltà e purezza,
in pace ed allegrezza
Marzio beato!

Sospinto dall'Amore
si chiuse in una cella:
“ La vita era sì bella ! “
Marzio beato!

All'Eremo di Gualdo
saliva tanta gente
devota e penitente
Marzio beato!

E all'uomo del buon Dio
chiedevano preghiere
miracoli e pareri
Marzio beato!

E negli ultimi anni
della sua lunga vita,
soffrì pene ed affanni
Marzio beato!

Persa la luce agli occhi,
essa brillò nel cuore
e vide il suo Signore
Marzio beato!

E poi che giunse al sommo
dell'aspra sua salita,
trovò la vera Vita
Marzio beato!

Or che nel cielo stai
o nostro Protettore
prega per noi il Signore
Marzio beato!



Un invito ai non aderenti, ad iscriversi alla Confraternita del B.Marzio.

La Confraternita del beato Marzio, rivolge un caloroso invito ad iscriversi a tutti coloro che non hanno ancora aderito, ricordando che ogni attività è merito di ciascuno di voi.

Diverse sono le attività caritative intraprese, quali offerte in denaro alle diverse necessità che si presentano di volta in volta (persone malate, terremotati, ecc.) e in ultimo quella dell'adozione di un bambino, quale segno di fratellanza universale.

Dio ricompenserà ciascuno di voi per tutto questo.

Altre attività sono puramente spirituali, quali l'adorazione, i pellegrinaggi, ecc.

Non mancano i momenti di socializzazione, come il cenone annuale, e il pellegrinaggio all'Eremo di Santo Marzio in Gualdo Tadino.

Vi ricordiamo inoltre che gli iscritti ogni anno godono di privilegi, approvati dal Vescovo, quali: la celebrazione di S.Messe per gli iscritti e per le persone defunte indicate dagli stessi, la preghiera quotidiana per i vivi e i defunti della Confraternita da parte di suore di clausura e infine la celebrazione annuale di S.Messe per gli iscritti ormai defunti.

Per informazioni rivolgersi al parroco o ai membri del consiglio direttivo o alla redazione del giornale.

Un grazie anticipato a voi tutti.

APRITE LA PORTA AL SIGNORE: ENTRERA' LA SPERANZA!

Lettera per la benedizione delle famiglie della diocesi di Milano in occasione del S. Natale

A Nonna Maria

Carissima nonna Maria,
mi piacerebbe farti visita, venendoti a trovare a casa.

Mi immagino ciò che avverrebbe appena aperta la porta. Mi verresti subito incontro, tutta emozionata di incontrare il Vescovo e di baciargli l'anello come si usava una volta. Mi chiederesti di benedire la corona del Rosario che ogni tanto la sera sgrani da sola, perché gli altri non hanno mai tempo. Mi ricorderesti la tua emozione quando hai incontrato il cardinale Martini. Mi assicureresti che ogni giorno dirai una preghiera per me.

Insieme con il tuo fervore, però, mi diresti anche del vacillare della tua salute, del tuo timore d'essere un peso per i figli e i nipoti: "E se mi ammalo, con tutto quello che hanno da fare, chi si prenderà cura di me? I miei di casa mi vogliono tutti bene; ma i tempi sono cambiati e io, su tante cose, ho da ridire: fino a quando mi supporteranno? Le mie forze vengono meno, mi rendo sempre meno utile; che cosa sarà di me?"

Sì, tra acciacchi e voglia di fare, tra malumori e devozioni, ti domandi: *ma che sarà di me?*

Vorrei, allora, sedermi vicino a te, come faccio talora con mia mamma. Con persone della tua età anche un Vescovo ha qualcosa da imparare!

Vorrei sedermi vicino a te e, tra una decina e l'altra del Rosario, inserire un'intenzione di preghiera e un pensiero che guardi al futuro con la luce e il sostegno della fede.

Ti capisco: il tempo che passa, le forze che vengono meno, il mondo che sembra diventare sempre più incomprensibile possono insinuare la *tentazione di pensare al futuro con paura*: paura della malattia, paura della solitudine e, soprattutto, l'ultima, invincibile paura della morte.

Ma prova a riflettere. Mentre diciamo l'"Ave Maria", le parole che ripetiamo ogni volta – "adesso e nell'ora della nostra morte" – ci fanno pensare al presente e al futuro. Sono i momenti decisivi: noi non abbiamo altro che *il presente e siamo chiamati a viverlo intensamente, nell'attesa del futuro che verrà*.

Dunque, cara nonna Maria, *vivi il presente continuando a fare del bene!* Sarà questo bene, sarà l'amore con cui vivi l'esistenza quotidiana che resterà per sempre e che fiorirà nell'eternità. Del bene che avrai voluto, niente andrà perduto!

Tuo nipote Marco, così giovane, così lunatico, così simpatico per i suoi amici e così insopportabile in casa, si vede che ti compatisce quando ti dilunghi nelle tue raccomandazioni e nei tuoi ricordi. *Non perdere*, però, *la fiducia*. Chissà: forse qualche parola e qualche preghiera gli resterà dentro come un seme... Verrà un giorno in cui l'esempio della nonna potrà essergli più utile di tutte le musiche ascoltate per interi pomeriggi.

Tuo genero Fabio non nasconde qualche scatto di insofferenza, quando hai da dire dei suoi orari e delle sue abitudini: non si può sempre dargli torto. Neanche a te si può sempre dare torto, anche se "in casa d'altri" è comunque preferibile la discrezione più che non uno zelo per il bene (o per le proprie abitudini?), che può diventare invadenza. *Lascia che sia l'amore vero* – quello che sa parlare ma sa anche vedere e tacere e sa soprattutto pregare e intercedere – *a guidare e a decidere*

i modi della tua presenza.

Tua figlia Chiara ti dà l'impressione di approfittare della tua disponibilità per i lavori di casa e forse qualche volta ti senti un po' sfruttata. Tuttavia è bello sentirsi utili anche quando si è anziani. Né puoi negare un certo tuo compiacimento quando racconti tutto quello che riesci a fare per i figli e i nipoti. Non dimenticare, poi, che Gesù ha dato tutto se stesso facendosi servo di tutti, ma non ne ha avuto un contraccambio. *Ricordati che*, come ha detto Gesù, <<vi è più gioia nel dare che nel ricevere>> (Atti 20,35).

Vivi così il tuo presente!

Quando pensi al futuro, non avere paura!

Il futuro, per te che hai sempre pregato e hai fatto tanto bene, non deve spaventarti con l'incubo cupo della morte: *deve piuttosto sorriderti con il volto amico di Gesù.*

Rinnova, perciò, *la tua speranza* e sappi testimoniarla a chiunque ti incontra. *Ricorda che* – come diceva il cardinale Giovanni Colombo, di cui quest'anno celebriamo il centenario della nascita – *“il più bello deve ancora venire”*. Ci aspettano, infatti, la visione beatificante del volto glorioso di Dio, la comunione gioiosa con i nostri defunti e con tutti i santi, la liberazione da ogni lacrima e dalla corruzione del peccato e della morte, la pienezza della pace, la risurrezione e la vita eterna.

Cara nonna Maria, non lasciarti prendere da pensieri tristi e non metterti a compiangerti.

Confida nel Signore e fa il bene!

Anticipa l'incontro con il Signore, che ti attende, nel colloquio prolungato della preghiera!

Guarda avanti con fiducia e con speranza: *il Signore viene!* E' lui la nostra gioia, la nostra pace, la nostra salvezza!

Con tanti auguri e con un vicendevole ricordo nella preghiera.

Dionigi Tettamanzi

Cardinale Arcivescovo di Milano

PAPA GIOVANNI PAOLO II HA INDETTO L' **ANNO DEL ROSARIO**

dall'OTTOBRE 2002 all'OTTOBRE 2003, e ci ha donato altri 5 MISTERI: i Misteri della LUCE

Primo mistero Gesù è battezzato da Giovanni nel fiume Giordano

Secondo Mistero: Gesù partecipa con la Madre e i primi discepoli alle nozze di Cana

Terzo Mistero: Gesù annuncia il Regno di Dio e invita tutti alla conversione

Quarto Mistero: Gesù, con Pietro, Giacomo e Giovanni sale sul monte Tabor e si trasfigura davanti a loro.

Quinto Mistero: Gesù, durante la Cena Pasquale, istituisce il Sacramento della Eucaristia

Questi Misteri si dicono il Giovedì e il Sabato

Il Papa esorta tutti a pregare, ogni giorno, il Rosario per la PACE e per le FAMIGLIE : **“LA FAMIGLIA CHE PREGA UNITA, RESTA UNITA”**

Rubrica storica (a cura di Fiorello Moriconi)

ANNONA FRUMENTARIA

In occasione della carestia che si abbatté sul territorio alla fine dell'anno 1766 fino a tutto l'anno 1767, i Priori delle Comunità di Pieve di Compresseto e Poggio S. Ercolano fecero richiesta a Perugia, precisamente alla Sacra Congregazione del Buon Governo, affinché gli fossero somministrate quelle quantità di grano o altri generi per sfamare la popolazione del loro territorio.

A tale richiesta, Perugia fu costretta a rispondere negativamente, perché la grave carestia aveva colpito tutto il territorio perugino e Perugia stessa al momento non era in grado di provvedere neanche per la città. Consigliarono alle comunità di Pieve e Poggio di provvedere da soli prendendo il grano o il denaro in prestito.

Bisogna far presente che Perugia periodicamente somministrava ai fornai sul territorio, il grano e altri generi per lo "sfamo" della popolazione (come si trova nelle carte della Cancelleria Decemvirale). In quel periodo appare Agostino Testa, *fornaro* di Casa Castalda e Pieve di Compresseto, che asserì di aver avuto, negli anni precedenti e precisamente in seguito alla carestia del 1763-1764, in assegnamento 106 *Some* di frumento. Questo servizio comportava una tassa: l'Annona frumentaria. Tutte le comunità del territorio dovevano ogni anno sottostare al pagamento di essa.

Passata la carestia, alle comunità di Pieve e Poggio, fu lo stesso richiesto il pagamento dell'imposta, tassa che le nostre comunità cercarono in tutti i modi di non pagare in quanto Perugia non gli prestò "soccorsò". A tale scopo portarono a testimoniare davanti al notaio tutti coloro che si erano resi disponibili a soddisfare il fabbisogno delle due comunità e il fornaro di Fossato, che si era prestato in tutto per rifornire di pane Pieve e Poggio. Il contenzioso si protrasse per alcuni anni, ma alla fine Pieve e Poggio dovettero recedere e (anche se non si trova alcun riscontro) pagare la tassa. Infatti, la Sacra Congregazione del Buon Governo, con riferimento al chirografo di papa Clemente XIV pubblicato in data 1° aprile 1773, pretese il pagamento da parte di tutti rigettando anche le richieste di altre comunità.

Deposizione del Fornaio di Fossato Alessio Bruschi

In ossequio alla verità io qui sotto attesto ricordarmi benissimo, che negli anni 1766 e 67 non avendo la Comunità della Pieve di Compresseto alcun oblatore sopra lo sfamo del Pan Venale del medesimo Castello al quale resta annesso anche l'altro del Poggio S. Ercolano, a preghiera di quei popoli, e communisti condiscesi a mantenere di detto pane il popolo di dette due comunità, che in tutto l'anno suddetto non furono altrimenti da altra parte sovvenute, ma per proprio mio conto mantenuto il popolo delle dette due comunità; e tuttociò l'attesto come di fatto proprio, e per essere la pura verità.

In fede Fossato questo dì 9bre 1771.

Io Alessio Bruschi attesto quanto sopra mano propria.

Deposizione davanti al notaio di Onorio Gabrielli e Francesco Biagioli.

"Examinati fuerunt per me DD. Honorius Gabrielli, et Franciscus qm Iosephi Biagioli, qui deposuerunt".

A quanto V.S. ci richiede possiamo dire in pura verità, come noi sappiamo, e siamo benissimo informati, che l'anno carestoso del 1767 cominciato alla fine dell'anno 1766, questa Comunità della Pieve di Compresseto fece da se provisione del grano occorrente per lo sfamo del popolo di questo castello, e suo territoio, ed anche per il Poggio S.Ercolano.

Ed infatti io Onorio Gabrielli ministro del Sig. Orfeo Coletti somministrai Rubia cinque di grano ed io Francesco Biagioli Rubia tre. Epperchè detta quantità di grano non fu sufficiente , fu dai Priori di quel tempo fatto una convenzione con il Sig. Alessio Bruschi di Fossato, che allora aveva l'appalto di quel forno, a condizione che questi dovesse a tutte sue spese mantenere di pane li riferiti luoghi, come infatti fece come pure potiamo asserire, che dalla Città di Perugia non potessimo aver niun soccorso in detto anno penurioso; anzi alla richiesta a nome pubblico fattali, gli fu risposto, che la comunità della Pieve avesse alla meglio possibile provveduto al bisogno, o col prendere denari ad interesse, o in altra forma, mentre essa Città non era in stato, e non poteva in alcun modo prestargli ajuto veruno.

E questo lo possiamo dire per essere tutto passato per le nostre mani, e per essere tutto pubblica voce, e fama. Che è quanto.

Actum presentibus Testibus.

Joseph Alexander Ansidei publicus Notarius Rogavi.

Epilogo del contenzioso

Nella informazione da farsi al ricorso delle Comunità di Compresseto e Poggio S. Ercolano parrebbe espediente da rilevare, che alla istanza, che si avanza da dette Comunità sembrano ostare non solo le determinazioni altre volte prese, e stabilite dalla Sagra Congregazione del Buon Governo, come dalla lettera in data 11 marzo 1769, ma molto più loro resistono i provvedimenti, e ordinamenti prescritti dal sommo regnante pontefice nel suo ben noto chirografo concernente la tabella privilegiata, pubblicato sotto il dì primo aprile 1773, in cui apertamente, ed espressamente si stabilisce per legge indeclinabile, che ai debiti contratti in specie per le ultime carestie, tenute sieno le persone tutte di ciascun territorio, quantunque privilegiatissime, dimodochè non rimanga niuno eccettuato per esenzione reale, o personale, o mista, ed anche per privilegio ottenuto con titolo oneroso.

Da ciò avviene, che nulla giovar può il riflesso, sopra di cui pare, che le Comunità suddette si appoggino nel ricorso per tal causa avanzato, vale a dire, che non abbino auto sussidio dalla Città, e che perciò non sieno le medesime soggette a quei tali danni, che sono stati dalla Città patiti nella provvista di quei generi, i quali non hanno , o almeno poco servito al di loro sfamo (.....); giacchè ciò indistintamente non regge, e quando ancora sussistesse, non potrà giammai un tal motivo esimerli dal pagamento di quei tali pesi, che indistintamente far si deve da tutti, niuno eccettuato, senza che si faccia alcun conto, se siasi riportato o danno, o vantaggio dalla provvista di quei generi, che serviti sono per lo sfamo, se non di tutti, almeno della maggior parte di quelli di ciascun territorio. Oltre li sopradetti, potranno addurvi anche gli altri motivi, ed intanto si sono avisati li suddetti, perchè si sono trovati rilevati in un foglio formato dal Sig.re D.re Anselmi per un ricorso consimile della Comunità, e fornaro della Magione.

Fonti archivistiche: **A.S.C. Perugia, Cause disposte per alfabeto. 19(fasc.12)**

e-mail Fiorello Moriconi: f.moriconi@libero.it

**Tutto passa!...alla sera della vita resta solo l'amore....bisogna fare tutto per amore; bisogna dimenticarsi continuamente: il Buon Dio ama tanto che ci si dimentichi....ah se l'avessi fatto sempre!
(Santa Elisabetta della Trinità)**

SOLIDARIETA' (a cura di Monica Agrimano)

Il primo articolo della Convenzione di Ginevra per i diritti universali dell'uomo, sottoscritta dalla maggior parte dei Paesi della Terra recita: **“Tutti gli uomini nascono liberi ed uguali, pari in dignità e diritti”**.

Chiunque di noi, anche per caso, abbia avuto modo di ascoltare un qualsiasi notiziario radiofonico o televisivo, si è però reso conto di come la realtà dei fatti sia profondamente diversa.

Vuoi per carestia, per calamità naturale o per guerre legate sempre più spesso a motivi etnico – religiosi, ogni giorno una larghissima parte della popolazione mondiale soffre per mancanza di cibo, di acqua, di assistenza sanitaria, di istruzione e vive in condizioni assolutamente disperate, destinate a non migliorare nel futuro se ognuno di noi, nel suo piccolo, non fornisce aiuto.

E' in questo contesto che operano moltissimi volontari laici e missionari che attraverso associazioni laiche senza scopo di lucro o attraverso missioni religiose cercano di portare sollievo ed aiuto concreto a chi ha bisogno semplicemente di tutto.

Io desidero illustrare qui l'operato e gli obiettivi di alcune tra le associazioni laiche più importanti:

CESVI: è un'organizzazione senza scopo di lucro (ONLUS).

Sta concentrando i propri sforzi per limitare gli effetti devastanti della larghissima diffusione del virus HIV, anticamera dell'AIDS, in Africa .

Per questa ragione ha lanciato la campagna **“FERMIAMO L'AIDS SUL NASCERE”**.

Data la facilità di trasmissione del virus HIV dalla madre al neonato, ogni anno vengono al mondo 75.000 bambini già segnati dall'infezione, primo stadio del percorso che può portare all'AIDS.

Per limitare la diffusione del virus, viene somministrata alla madre, all'inizio del travaglio, una dose di **neviraprina** che è un farmaco antiretrovirale.

Al neonato, entro 48 ore dalla nascita, viene somministrata una dose dello stesso farmaco.

In questo modo si rende immune il bimbo e si impedisce che il virus possa trasmettersi da madre in figlio attraverso l'allattamento al seno: non dobbiamo infatti dimenticare che in Africa l'allattamento artificiale non può essere praticato, per mancanza di acqua potabile.

Bastano due dosi per salvare la vita di un bimbo con un costo che si aggira intorno a 5 euro.

La neviraprina non ha un effetto terapeutico sulla madre ma riduce del 50% la trasmissione verticale del virus.

CESVI opera in Zimbabwe e conta di estendere la propria attività in Sudafrica, Zambia, Swaziland, Mozambico e Congo

Cooperazione e sviluppo ONLUS
CESVI – Via Broseta 68/a -24128 Bergamo
www.cesvi.org - cooperando@cesvi.org
C/C Postale 324244

SAVE THE CHILDREN: il suo nome inglese significa “salviamo i bambini” ed è una organizzazione senza scopo di lucro (ONLUS)

I suoi obiettivi sono:

- Un mondo che rispetti e valorizzi ogni bambino;
- Un mondo che ascolti i bambini e impari da loro;
- Un mondo in cui tutti i bambini abbiano speranze e opportunità.

Lavora a stretto contatto con le comunità locali in oltre 100 paesi in tutto il mondo per affrontare i problemi che queste incontrano e per aiutarle a trovare soluzioni che possano migliorare la vita dei loro bambini.

La campagna più recente si chiama "CIOCCOLATO POSITIVO" e cerca di far conoscere e di influire sui legami tra i cicli di produzione del cacao ed i fenomeni di violazione dei diritti dell'infanzia, come lo sfruttamento del lavoro minorile e il traffico dei bambini. In Africa sono 200.000 i bambini trafficati ogni anno; vittime dei trafficanti vengono spesso acquistati per una cifra anche inferiore ai 10 dollari e utilizzati come forza lavoro nei campi di raccolta di cacao, caffè, cotone.

Nel nostro piccolo possiamo cercare di migliorare questo stato di cose: acquistando cioccolato, cacao e caffè **del commercio equo e solidale**. Sono prodotti che troviamo anche nei nostri supermercati: sono definiti "equi e solidali" perché buona parte del loro prezzo di vendita va direttamente alle comunità locali che hanno realizzato quei prodotti e che riescono così a migliorare sensibilmente le loro condizioni di vita.

Si tratta di prodotti (parlo per esperienza personale) che non hanno nulla da invidiare in termini di qualità e sapore ai prodotti di marca e ci permettono di essere di aiuto agli altri.

SAVE THE CHILDREN ha finanziato nel triennio 1999/2001 progetti in 24 Paesi nel mondo:

In Africa: ha sviluppato programmi scolastici in 39 scuole in Burkisa Faso coinvolgendo 33000 bambini. I programmi comprendono il miglioramento delle infrastrutture, l'informazione sull'AIDS e la distribuzione di vitamina A e di ferro, sono stati costruiti 6 ospedali da campo in centri di accoglienza per il supporto a 10.000 rifugiati a causa dell'emergenza alluvione in Mozambico.

In Asia: 4.675 mamme in Bangladesh hanno potuto usufruire del programma di formazione per l'assistenza sanitaria ed educativa dei propri figli.

In Europa: 46.000 studenti di aree rurali e svantaggiate in Albania hanno ricevuto materiale scolastico e didattico.

SAVE THE CHILDREN ITALIA

Via Firenze 38 - 00184 ROMA
Tel. 06/48.07.001 Fax. 06/48.07.00.39
c/c postale 43019207
www.savethechildren.it

con € 10: si possono acquistare 12 libri per una scuola materna in Albania;

con € 46: si può comprare una macchina fotografica per aiutare a riunire i bambini alle proprie famiglie in caso di guerra o catastrofi naturali;

con €170: si possono nutrire 10 bambini di strada in Burkisa Faso e Mali per un periodo di 6 mesi.

Mi permetto di rivolgervi un invito: con 600 punti della raccolta punti COOP è possibile avere una maglietta di cotone di **EMERGENZY** e contemporaneamente dare il nostro aiuto concreto perché EMERGENZY possa costruire un'area destinata esclusivamente ai bambini

ricoverati presso l'ospedale fondato in Sierra Leone.

EMERGENZY è l'associazione creata qualche anno fa da Gino Strada (di cui vi parlerò nel prossimo numero) che cura ed assiste i feriti di tutte le guerre.

Si tratta soprattutto di civili e di bambini, molto spesso dilaniati dalle terrificanti mine anti-uomo.

Aiutare gli altri fa bene anche a noi!!

Dona ciò che ti costa di più; proprio questo ha valore di fronte a Dio e prova il tuo amore per Lui.
(Santa Teresa di Calcutta)

Madre Teresa: La piccola matita di Dio (a cura di Riccardo Farabi)

Madre Teresa di Calcutta (nome di battesimo Agnese Gonxha), figlia di un droghiere albanese, è nata il 26 agosto del 1910 nella cittadina di Skopje in Macedonia (ex Jugoslavia), tuttavia – ella scriveva – “mi sento indiana fin nel più profondo dell’anima”.

Il 7 ottobre 1950 Viene approvata e istituita a Calcutta, sotto la tutela dell'Arcivescovo Ferdinand Perier, con Decreto di Fondazione, la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità.

A questa data le sorelle sono dodici.

Le Suore della carità vestono vestono un sari bordato d’azzurro e calzano sandali, vivono povere tra i poveri, tra i malati, tra i moribondi.



Il 10 dicembre del 1979 ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, per la sua dedizione ai poveri.

racconta che un giornalista americano, osservando Madre Teresa che assisteva un infermo affetto da cancro, esclamasse: “Io non lo farei per un milione di dollari”. “Nemmeno io” rispose Madre Teresa.

hanno scritto due dei più importanti settimanali del mondo, il *Time* di New York e *Paris Match* di Parigi.

scriveva: “Santi viventi: messaggeri di amore e di pace”; *Paris Match* scriveva: “Ci sono ancora dei santi: Madre Teresa tra i vivi e i morti di Calcutta”.

Lei amava definirsi “la piccola matita di Dio”, un piccolo semplice strumento fra le Sue mani. Riconosceva con umiltà che quando la matita sarebbe diventata un mozzicone inutile, il Signore l’avrebbe buttata via, affidando ad altri la sua missione apostolica: “Anche chi crede in me compirà le opere che io compio, e ne farà di più grandi” (cfr. Gv 14, 12).

Alla base della spiritualità di Madre Teresa c’è il **tabernacolo**. E *Tabernacoli* sono appunto chiamate le varie comunità sparse per il mondo. E’ dal tabernacolo, infatti, che le sue suore attingono forza e fede per il servizio loro affidato.

Per condurre una vita d’amore oblativo al servizio degli ultimi bisogna innanzitutto pregare.

Senza la preghiera, infatti, la carità non sarebbe carità, ma semplice filantropia o generico buonismo. “Ricordatevi che non siete assistenti sociali – soleva ripetere loro Madre Teresa – *ma contemplative nel cuore del mondo*”.

Muore il 5 settembre 1997 alle 20.57 presso Casa Madre.

Il 13 settembre 1997 si svolgono i funerali di stato e Madre Teresa viene sepolta tra le mura della Casa Madre.

ANTICHE CHIESE

Chiesa di S.Apollinare di Poggio S.Ercolano.

Sorgeva fuori delle mura del Castello di Poggio S.Ercolano.

Non conosciamo le sue origini, ma la troviamo nominata per la prima volta all'inizio del 1309, in una lettera che il Rettore del Ducato di Spoleto, Roberto De Ryomo, indirizzava a Bolgarello, monaco dell'Abbazia di S.Pietro di Val di Rasina, indicato come Rettore della chiesa di S.Apollinare, chiesa che dipendeva dall'Abbazia stessa.

Un documento del 1489 ci conferma che ancora in quell'anno la suddetta chiesa dipendeva dall'Abbate della Badia di S.Pietro. La chiesa di S.Apollinare, era l'antica chiesa parrocchiale del castello di Poggio S.Ercolano, anche se le funzioni della parrocchia si esplicavano nell'altra chiesa del castello, cioè quella dedicata a S.Ercolano, in quanto più comoda e accessibile alla popolazione, trovandosi all'interno dell'abitato.

Comunque già nella seconda metà del cinquecento, la chiesa di S.Apollinare era ridotta in pessimo stato e nel 1638 era addirittura pericolante e poco dopo, nel 1641, era crollata. Sulla parete dietro l'altare esisteva un antico affresco rappresentante Gesù Crocifisso, la Vergine, S.Maria Maddalena e S.Apollinare.

Tu scendi dalle stelle (a cura di Riccardo Farabi)



Tu scen-di dal-le stel-le, o Re del cie - lo e vie-ni in u-na
grot-ta al fred-do e al ge - lo; e vie-ni in u-na grot-ta al fred-do e al ge -
lo. O barn bi no mi-o di vi-no i-o ti ve-do qui a tre - mar. O Di-o be-a -
to, ah quan-to ti co - stò l'a - ver - mi_a-ma - to! Ah to.

A te che sei del mondo il Creatore, *mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2v)

*Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà, più m'innamora, *giacché ti fece amor povero ancora. (2v)*

Tu lasci del tuo Padre il divin seno, *per venir a penar su poco fieno. (2v)

*Dolce amore del mio cuore, dove amor ti trasportò, o Gesù mio! *Perché tanto patir? Per amor mio! (2v)*

Ma se fu tuo volere il tuo patire, *perché vuoi pianger poi, perché vagire? (2v)

*Sposo mio amato Dio, mio Gesù, t'intendo sì, ah mio Signore! *Tu piangi non per duol, ma per amore! (2v)*

Tu piangi per vederti da me ingrato, *dove sì grande amor, sì poco amato! (2v)

*O diletto del mio petto, se già un tempo fu così, or te sol bramo! *Caro, non pianger più, ch'io t'amo, t'amo. (2v)*

Tu dormi o Gesù mio, ma intanto il cuore *non dorme, no, ma veglia a tutte l'ore. (2v)

*Deh, mio bello e puro agnello, a che pensi dimmi tu? O amore immenso! *"A morire per te rispondi io penso."*

Dunque a morire per me, tu pensi o Dio *e chi altro, fuor di te, amar poss'io? (2v)

*O Maria speranza mia, se poc'amo il tuo Gesù, non ti sdegnare! *Amalo tu per me, s'io nol so amare! (2v)*

Poeti di ieri e di oggi

UN ROMANO E L'OMBRA

Er sole è arto, l'aria è afosa.
Cammino adagio, stò soprappensiero.
Quarcuno me stà dietro, me sembra na cosa
che nun fa rumore sur sentiero.

Me vorto' più vorte me rivorto.
Nun vedo gnente che m'enteressa.
Eppure, ve giuro, nun me diverto.
Me pija n'ansia che me stressa.

Me pare de senti 'na vocina soffocata,
Me sembra, dice: che fai, me carpesti?
Arza stì piedi, che so 'na mazzata!
Nun m'acciacca. Tu nun dovresti

camminà quanno c'è troppa luce.
Dovresti cercà un posto più oscuro
così io m'arriposo, ripijo voce
E credeme, me sento più sicuro.

Devi sapè che dar trentuno,
l'anno che ar monno sei venuto;
nun t'ò lasciato mai, sarv'ognuno;
nun me permesso, manco pè un minuto.

Se c'è luce te seguio dappertutto.
Se c'è scuro m'arriposo un tantino.
'na vorta m'allungo o m'accorcio tutto,
'n'antra o m'engrosso o m'affino.

Credeme: dopo tant'anni, me so stancata
de statte dietro, davanti, de fianco,
sotto li piedi; me so sfiancata
e vedo che pure tu sei un po' stanco.

Fermete sotto 'n'arbero, mettete a sede.
Arriparete da 'sta luce accecante
Anche perché, se veramente hai fede;
dai un po' d'ombra all'ombra tua parlante.

Nino

“Pieve è sempre Pieve”

Ta stò paese.....Santo Dio.....tocca daie 'nfiocco.....
pensa.....onno 'nventato “La Sagra dello Gnocco”.
Tutti se fonno meraviglia.....commo faranno?
De solito se squaiono.....vonno pe acqua 'nte 'ncasa nostra....
E cocchi mia.....segreto n'se po di.....magnate, forza,
dopo se balla....a piacimento giostra.....
Tutto on fatto n'gruppo de omi.....pulizia, griia, muratura.....
Ma che lavoro ha fatto Rafelle de zi checca.....
E per riconoscenza, senza dubbio....., 'l nome del barre
dev'esse “Boccaletta”.
Le donne de cucina, cocchi mia, on fatto stravedè...cose da matti,
per tre giorni s'anno archiuse a studià,
per preparà sti piatti.

(Norma Cencetti)

Non tutto è male

La dentiera balla? È scura?
Senza preoccupazione.
Venite a Pieve, lavate i denti con
l'acqua del condotto comunale.
Subito pulita, è pura varechina;
verità sacrosanta, ce lavo la mia.

(Norma Cencetti)

Terme a Pieve

Vi sentite bene e volete provà a stà
...male?

Venite a Pieve.....ci sono le terme
con acqua micidiale;
gratis.

E' un regalo dell'acquedotto
comunale.

(Norma Cencetti)

Le ricette dei confratelli (a cura di Franco Bazzucchi)

CIAMBELLE

Ingredienti: 

4 uova, 4 cucchiai rasi di zucchero, 2 lieviti, 2 bustine di vaniglia, 60 gr di burro, 600 gr di farina, 600 gr di patate, 1 buccia di arancia, 1 buccia di limone, un pizzico di sale.

Tempo occorrente 3 ore 

Esecuzione:

Sciogliere il lievito in un po' di latte

Sbattere le uova con lo zucchero, le vaniglie, il limone e l'arancia grattugiata

Aggiungere il burro e le patate ed amalgamare bene tutti gli ingredienti

Formare dei cordoni e ricavarne dei cerchi

Lievitare per due ore poi friggere e passare nello zucchero.



TORTA DI CREMA E PINOLI

Ingredienti: 

300 gr di farina, 200 gr di zucchero, 100 gr di burro ammorbito (non sciolto), 3 uova (2 intere + 1 rosso), ½ cartina da ½ kg, la grattugia di un limone, un pizzico di sale, crema pasticcera.

Tempo occorrente 1 ora 

Esecuzione:

Amalgamare tutti gli ingredienti velocemente senza impastare troppo a lungo

Formare due dischi con l'impasto ottenuto dividendolo in 2/3 per la base e 1/3 per la copertura

Farcire con la crema pasticcera aggiunta di un bel pugno di pinoli

Forno a 170°C per circa 30 minuti

Tovagliolo

Quadrato di tessuto, il tovagliolo si trova alla sinistra del piatto o sopra di esso, piegato semplicemente. Sconsigliate le piegature fantasiose, tali da richiedere laboriose manipolazioni antigiene.

Seduti a tavola il tovagliolo va aperto e appoggiato sulle ginocchia. Serve unicamente per forbire la bocca prima di bere e dopo aver bevuto.

Non appuntato al collo, come fa il barbiere, né utilizzato per pulire il bicchiere e le posate. Diversamente sarebbe come accusare i padroni di casa di non aver provveduto ad una pulizia adeguata.

A fine pranzo il tovagliolo si posa alla sinistra del piatto, senza ripiegarlo. Si risistema solo nel caso in cui sia prevista una permanenza al pasto successivo.

Cucchiaio

Alla destra del piatto, con la parte concava appoggiata alla tovaglia, il cucchiaio serve per mangiare la minestra dalla fondina. Riempito a metà con un movimento che parte dal bordo della tavola e va verso il centro, il cucchiaio arriva alla bocca con la punta, senza aspirazioni rumorose.

Il cucchiaio di media misura serve per il brodo, le vellutine in tazza, i dessert cremosi. Terminato, non si lascia il cucchiaio nella tazza, ma bensì sul piattino

Caffè

Il caffè, ancora nella caffettiera, viene portato in salotto dal domestico (quando c'è) o dalla padrona di casa.

La padrona di casa lo versa nelle tazzine, quindi, dopo aver chiesto all'ospite quanto, e se, lo desidera addolcito, aggiunge lo zucchero e porge la tazzina.

Lo zucchero si mescola muovendo il cucchiaino dall'alto in basso, e viceversa.

Si beve tenendo la tazza con il pollice e l'indice, mentre l'altra mano sorregge il piattino.

Si offre due volte, anche al ristorante. Liberi di accettare o meno la seconda tazzina di caffè.

Gli errori più frequenti "attorno" alla tazzina di caffè:

- zucchero nella tazzina prima di versare la bevanda;
- rotazione del cucchiaino (verso destra o verso sinistra) nel caffè, quasi fosse polenta;
- cucchiaino inoperoso all'interno della tazzina;
- mignolo alzato mentre si sorseggia;
- cucchiaino alla bocca, anche solo per saggiarne la dolcificazione



AVVISI

Ci scusiamo se qualche articolo non è stato pubblicato in questo numero, purtroppo per problemi di spazio e di impaginazione siamo costretti a pubblicarlo nel prossimo numero.

Vi preghiamo di scrivere gli articoli, se possibile, in una pagina di formato A4, solo così possiamo dare la possibilità, a tutti coloro che collaborano con il nostro giornale, di pubblicare i loro articoli.

Gli articoli che superano tale formato saranno pubblicati a puntate su diversi numeri del giornale.

Visto il successo dello scorso anno, Durante le vacanze di Natale verrà organizzata una tombolata presso la “casa del Giovane”.

Vi aspettiamo numerosi per trascorrere insieme una serata serena e felice.

La Redazione della “Voce dell’Eremo” invita tutti a collaborare alle prossime edizioni del giornale inviando articoli, riflessioni, poesie, storie, vignette sempre che siano adeguate allo spirito della rivista stessa.

Chiunque voglia mettersi in contatto con noi può farlo nei seguenti modi:

Tel. 075.9107211 Don Stefano Bastianelli
075.9144444 Romina Pompei
075.9107134 Francesco Farabi

E-mail: compressetum@tin.it
bastianelli@tin.it

Posta: Parrocchia Assunzione di Maria
06020 Pieve di Compresseto, 1
Perugia

Gennaio 2003						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

Febbraio 2003						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

Marzo 2003						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

Aprile 2003						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				



Maggio 2003						
L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

Giugno 2003						
L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						



Luglio 2003						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Agosto 2003						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Chiesa Parrocchiale di Pieve di Compresseto – Lunette raffiguranti il Beato Marzio

Dicembre 2003						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

Novembre 2003						
L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

Ottobre 2003						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Settembre 2003						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					